

Chi eri tu prima di incontrarmi?

Quante volte mi guardo allo specchio e mi domando come sarei, io, se non ti avessi incontrata, ma poi ricordo che il cambiamento in se stessi è più difficile da osservare, e allora penso: “chi eri tu prima di incontrare me?”

Amavo la tua convinzione nell’affermare che, al mondo, fosse tutto estremamente sbagliato; soprattutto che le persone sensibili fossero gettate ai margini della società e sapere che la tua convinzione fosse, in precedenza, la condivisione di un mio pensiero, mi fa pensare che tutto ciò che abbiamo condiviso non fosse inutile.

Quante volte mi hai parlato di quanto fossi felice di avermi al tuo fianco, mi hai definita la tua “persona medicina”, con la stessa descrizione fatta da quello scrittore che ci piaceva tanto... chissà se ci ripensi quando lo senti.

Ricordo bene di quella sera in cui abbiamo parlato fino a tardi, non che fosse l’unica, ma forse la più speciale.

Mi dicesti che ti sembravo irraggiungibile, ma che invece ero proprio lì con te: mi hai fatta sentire speciale, preziosa, come la luce che appare nel cielo poco prima del sorgere del sole.

Ti ho sfiorato l’anima e tu hai sfiorato la mia, si sono unite in un abbraccio, un abbraccio in due e le mie insicurezze erano diventate anche le tue e viceversa.

Eri spenta.

Mi parlavi, anche senza parole, di quel bisogno irrefrenabile di sfogarti e di esternare tutto quello che nei mesi precedenti aveva riempito e dominato la tua testa, come nella notte un mostro sotto al letto di un bambino.

Di quel senso di vuoto che ti svuotava e riempiva lo stomaco al tempo stesso, del disagio che provavi tra le persone, dei pensieri che non avresti voluto ti facessero passare le giornate sentendoti soffocata, che prendevano il sopravvento e non ti facevano ragionare, non ti facevano respirare.

E mi ringraziavi, perché quando stavi con me ti sentivi libera, leggera.

Perché anche quando diluviava sapevo far uscire un raggio di sole, sapevo farti sentire serena semplicemente standoti a fianco, sedendomi accanto a te anche quando non riuscivi a parlare.

A volte temo che mi venga chiesto che cosa me lo faccia credere o che sia io stessa a domandarmelo: “ti senti davvero così importante?” mi capita di pensare.

Ma poi ricordo della luce che tutti quanti hanno ricominciato a vedere nei tuoi occhi, quegli occhi profondi, così frequentemente lucidi da potermi specchiare, e ripenso alle tue parole, alle parole di quella sera, a chi eri tu, prima di incontrarmi.

Alessia Marchetti 1B LES